

Da trenta anni si attende il ripristino della Faentina

Da Firenze al Mugello una via breve, diritta e già tracciata

Tutto il comprensorio soffre la mancanza di un rapido collegamento ferroviario con il capoluogo — L'impegno delle popolazioni e le vane promesse dei ministri — Una petizione

All'inizio del mese il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una risoluzione sul piano pluriennale di sviluppo della ferrovia dello Stato. Il documento, che si muove su una linea di valorizzazione dei collegamenti secondari e del servizio ferroviario, pone tra l'altro alcuni obiettivi primari di realizzazione riferiti alla Toscana.

Dal nostro inviato

S. LORENZO. — «Da San Piero a Sieve a Firenze i mugellani faranno il giro del mondo in ferrovia» scriveva "Il mattino" nel lontano 1960. Trenta anni sono passati e ancora i poveri mugellani sono costretti a fare il giro del mondo: un'ora e mezzo per arrivare da Borgo San Lorenzo a Firenze, con un itinerario pazzo che — dopo aver toccato Vicchio, Dicomano, Rignano e Pontassieve — impenna e torna indietro per raggiungere il capoluogo.

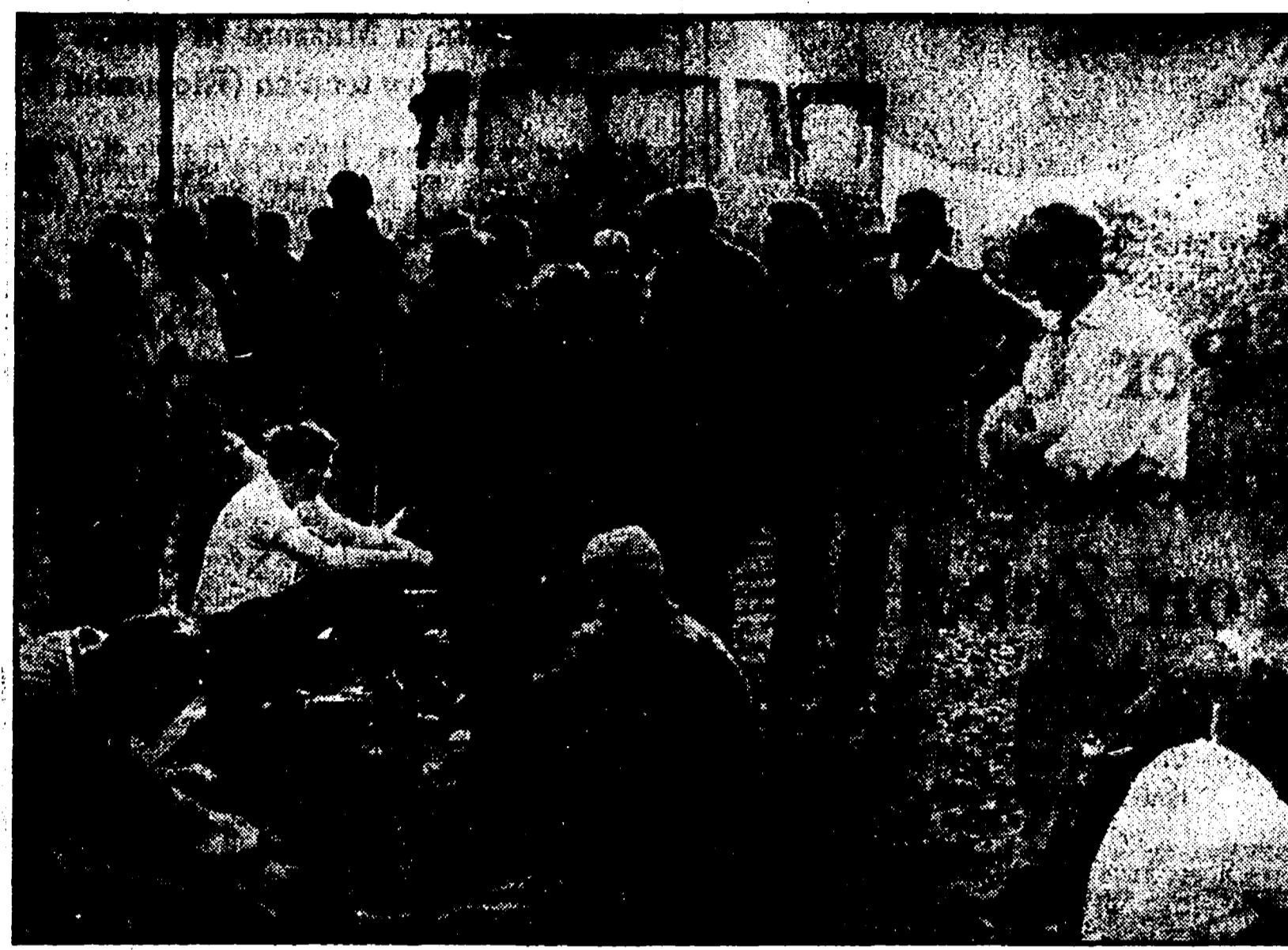
Un'altra via ci sarebbe, dritta e breve, ma non si chiama Faentina e da trenta anni è abbandonata e va in malora. La storia di questa ferrovia è nota, inaugurata alla fine del secolo scorso, la linea realizzava il collegamento diretto tra la Toscana e la Romagna, tra il litorale tirreno e l'Adriatico; garantiva il trasferimento per via trasversale di merci e passeggeri da una costa all'altra, e l'edilizia cittadina provvedeva a renderla inutilizzabile alla fine del '44, mine sotto le rovine e i crolli di fabbricati, di case e delle gallerie. Allo sfascio pone rimedio un paziente lavoro di ripristino che dura, a tappe, successi e insuccessi, dal 1967. La Faentina è ripristinata, ma non tutta: le operazioni di riassetto si arrestano a San Piero a Sieve.

Oggi il breve tratto si presenta come se la guerra fosse passata solo da qualche giorno. Pietre e tronconi di binari lungo la campagna, la sede ferroviaria invasa e soffocata dalla vegetazione; nelle gallerie, umide e qualche contadino tuttora ha impiantato piccoli allevamenti di funghi. E intanto i pendolari operai e studenti affrontano trascritti quotidiani disagi.

Ma non è possibile ripristinare la linea? Non si potrebbero utilizzare le strutture che ancora ci sono? Chiedeva la Faentina alla gente di qui e ognuno saprà raccontare una storia che ormai è esperienza e memoria. Tutte per questa ferrovia una intera generazione di mugellani si è battuta, in una vicenda faticosa, aspra, a momenti drammatica, in un lungo assemblee, decine di ordini del giorno e prese di posizione, interrogazioni ai ministri, ripetute occasioni di binari, convegni autorevoli e studi accurati, si sono per anni scontrati con il «muro» della burocrazia e della inefficacia sulla cancellazione in sensibilità dei pubblici poteri.

Tutti promettono — specialmente in prossimità delle scadenze elettorali — di mantenerlo. E' il 1947 e il ministro Corbellini afferma: «Posso sin d'ora assicurare che il problema non si è risolto, i progetti sono in elaborazione e saranno gradatamente attuati». Tre anni dopo il Zoli, ministro del Senato: «Altri colleghi interverranno per richiamare l'attenzione del ministero... Ma sfonderanno una porta aperta, perché il ministro ha già deciso che la Faentina deve essere completata e presto...»

Passano altri sette anni e un nuovo ministro, il democristiano, dispone totale ripristino linee Firenze-Faenza nei due tratti Firenze-San Piero a Sieve e Crepino-Marradi. I ministri rannano rapidamente condotti cominciare esercizio 1958-57. Cordiali saluti... Arrivano i saluti e arrivano i telegrammi, ma non arrivano mai i treni e gli operai addetti al ripristino della ferrovia. Intanto si è costituito un comitato unitario per la Faentina che organizza manifestazioni e promuove iniziative. Nel 1960 il comitato di agitazione pubblica un «libro bianco» che documenta severamente l'inefficienza e disimpegno. L'effortista si rivolge direttamente al ministro del trasporto Ferrarri Agnelli: esigono ministro, dall'ormai lontano 1948 — in cui il ministro italiano guardava con fiducia al nuovo avvenire democratico — i mugellani sono stati ripetutamente traditi dai vari suoi predecessori... Tutto si rivela ancora una volta inutile e anzi i tempi non maturano per un recupero. Sono gli anni del boom economico, le autostrade nascono come funghi e l'azienda delle ferrovie dello Stato scopre la teoria dei «rami secchi». Anche la Faentina è rubricata sotto questa voce: la linea appartiene alla 3. categoria, cioè alla ferrovia di limitata utilità che possono essere sostituite da autoservizi stradali. Ferrarri



Cittadini chiedono il ripristino della Faentina

La linea ferroviaria veniva completata il 22 aprile 1893

Era la «cerniera» tra i due mari

FIRENZE. — «La incontentabile superiorità che ha il tracciato Faenza-Firenze sugli altri tratti propugnati da vicine e lontane città, non riguarda l'aspetto tecnico, strategico ed economico, ma anche l'aspetto culturale e quello della popolazione». Cent'anni fa, per l'esattezza il 22 maggio 1893 si riunivano a Ravenna, i rappresentanti dei comuni di Faenza, Lugo, Ruffino, Cesena, Bagnacavallo, Brisighella, Cotignola, Borgo San Lorenzo e Marradi per dare definitiva approvazione della Faentina. Fu scelto, quale più razionale progetto, il tracciato che prevedeva la costruzione di una linea di collegamento tra la valle del Lamole. L'onere finanziario fu così ripartito: 9/10 a carico dello stato, il rimanente suddiviso tra i comuni interessati.

«I motivi che hanno spinto alla costruzione di questa ferrovia sono gli stessi che rendono indispensabile oggi la sua riattivazione», spiega Muzio Cesare, segretario del comitato di ripristino della Faentina, che ieri come oggi, diversi significati: vuol dire un più rapido collegamento con Firenze, un rapporto di rilievo tra Toscana ed Emilia-Romagna, un tratto di unione tra l'Adriatico e il Tirreno. Insomma un elemento di rilevante importanza per lo sviluppo socio-economico della zona e al contempo una struttura che implica un mercato di massa, una ampia portata, a carattere interregionale. Il 22 aprile del 1893 la linea veniva completata con l'inaugurazione del tratto di valico Borgo San Lorenzo-Marradi. Cerniera tra due mari — è stata definita — non di progresso tra il centro e il nord del paese. «Barbabetola, tabacco, legname, laterizi, bestiami, una grande varietà di prodotti transitava su questa linea. Quando la nostra agricoltura marciava», commenta Muzio Cesare — questo tronco ferroviario ha rappresentato un collegamento di primo ordine tra la Toscana e l'Emilia-Romagna». Costruita ancor prima del tracciato Firenze-Pontassieve-Borgo San Lorenzo, la Faentina rispondeva a esigenze di trasporto. E fino agli anni '35 quando entrò in funzione la direttissima Firenze-Bologna, ha retto decosamente il traffico merci a lunga distanza. Nel '38 furono eseguiti studi per un collegamento ferroviario tra la Faentina e la Romagna. Con implicazioni di rilievo, anche sul traffico marittimo — dice Andrea Banchi, responsabile della segreteria del comitato di ripristino della Faentina — invece di fare necessariamente il giro della Spezia-Farma per immettersi poi nella Pontremolese, il marciante avrebbe una diretta e ampia portata, a carattere interregionale. Fin qui, molto succinta-

mente le origini e le motivazioni. E i tempi di percorrenza? «In questi tempi, scartabellare tra i vecchi orari ferroviari e abbiamo rilevato dati che fanno sicuramente stringere i denti a chi è costretto oggi a fare massacranti percorsi sul tratto ferroviario Pontassieve-Firenze o in stradissimi pullman di linea. Ecco qualche percorso: Firenze-Borgo San Lorenzo 28 minuti, Firenze-Marradi una ora e dieci, Firenze-Faenza un'ora e cinquanta. L'utilità della linea è presto colta: «Ci metto un'ora e quarantacinque minuti per coprire la stessa distanza che un padre copriva in mezz'ora prima della guerra». Ci dice un operaio alla stazione di Borgo San Lorenzo. «Intorno agli anni '15-18 nel periodo di più intensa attività una sessantina di treni viaggiavano ogni giorno. Le gallerie sono state costruite e ancora oggi vediamo squarci provocati dalle cariche esplosive». Poi gli anni della ricostruzione: un entusiasmo popolare, la volontà di cancellare al più presto i segni della guerra, si contrano con la non-volontà di riattivare la ferrovia. «Comunque tra il 1946 e il 1957 sono stati ricostruiti 114 chilometri dell'intero percorso Firenze-Ravenna. Manca il tratto San Piero a Sieve-Firenze, i venti chilometri senza che strazino l'intero territorio. Bruno Giovannetti

Una scelta drammatica e consapevole

Anche ai consultori chiedono d'abortire

Oltre 30 donne al mese chiedono di interrompere la maternità. I consulenti possono solo indagare sulle ragioni della decisione

«Questo figlio non lo posso avere», dice Carla, consulente ai consultori di viale Volta e di Empoli — viene fatta con consapevolezza, ed anche con la coscienza della drammaticità e del trauma dell'abortivo. Quante sono a Firenze, le donne che abortiscono, quelle che sono costrette a portar avanti una gravidanza indesiderata? E' impossibile rispondere a questa domanda: tutto si svolge nell'illegalità, e non si può contare sul numero delle donne che abortiscono. Ogni giorno le consulenti si sentono ripetere la stessa affermazione: «Voglio abortire». Quando una donna si rivolge al consultorio con questo problema, il medico le offre due alternative: la prima, la donna in prima persona, ha deciso in piena coscienza «In viale Volta — continua Carla — vengono in media una trentina di donne al mese che ci chiedono un aiuto per portare termine alla gravidanza. Ovviamente noi non possiamo intervenire in nessun modo, se non ricercando le ragioni che hanno portato a questa decisione, indagando sulla situazione familiare, sociale, economica». La donna, il più delle volte, arriva nel consultorio con il peso di una decisione compiuta da sola: qualche volta, però con lei c'è il suo compagno, suo marito.

«Nei consultori la coppia viene solo in questi casi: quando si trova di fronte ad una gravidanza che non si vuole affrontare», continua la consulente. Il consultorio, infatti, non è ancora in molti casi riuscito ad inserirsi nella realtà di zona e di quartiere come centro medico e di assistenza psicologico-sessuale, e non solo come centro di assistenza ai momenti gravi della vita. Per una esperienza diretta, Carla ci dice che la donna è ancora in molti casi rissolta ed inserita nella realtà di zona e di quartiere come centro medico e di assistenza psicologico-sessuale, e non solo come centro di assistenza ai momenti gravi della vita. Per una esperienza diretta, Carla ci dice che la donna è ancora in molti casi rissolta ed inserita nella realtà di zona e di quartiere come centro medico e di assistenza psicologico-sessuale, e non solo come centro di assistenza ai momenti gravi della vita.

«Ma la novità del film di Scorsese a questo narrazione per musica, datare gli eventi, dopo l'indizio cronologico iniziale, attraverso i riferimenti culturali, nella sua evoluzione newyorkese dallo swing di Dorsey e le grandi orchestre degli anni '40 al bebop, alle grandi solisti alla Charlie Parker degli anni '50. «New York New York» diventa così un itinerario interno ad un genere, il musical senza però assumere la forma classica e senza neanche, nelle citazioni da Donizetti, Minnelli, rimpiangere con nostalgia quelle forme di spettacolo dietro le quinte, l'illusione della scenografia, pulsava ancora la città, New York, con le sue contraddizioni, le sue frustrazioni, i suoi miti che si riflettono sull'irregolarità schizoida di Jimmy Doyle, e il suo sax ambizioso. E' il compositore Francis-Minnelli arriva al successo, da Broadway a Hollywood. Con la sua voce timbrata e sensuale, ora dolce ora allusiva, svincolandosi dalla tutela possessiva di Jimmy per recuperare una piena di menzione di donna. Ma l'ironia di Scorsese ritorna puntualmente sull'uomo, l'affermato e inquieto De Niro. I suoi scatti, le smorfie, l'istrionismo soddisfatto o amaro, e intanto guarda indietro, dalla distanza, l'obiettivo a quei vicoli squallidi di New York, da cui anch'egli, Scorsese, è uscito per arrampicarsi lungo il cinema. Giovanni M. Rossi

Cinema

New York New York

La città è ormai il soggetto dominante della poetica di Martin Scorsese, italoamericano di Little Italy, tenacemente avvincente, è un labirinto infernale di New York. In «Mean streets» un ghetto senza orizzonti, tra preti e padri: in «Taxi driver» un universo violento, abbaucato, dove il gesto è un unico contrassegno pubblicitario dell'anno: un uomo massiccio; e ora tutto ha inizio in una giornata particolare, settembre 1945, fine vittoriosa della guerra mondiale. New York in festa celebra la pace ballando eucorica in un carnevale impetuoso di Tommy Dorsey. Scende la macchina daltalto e scopre fra il fumo il film di Scorsese, la camicia perbelle, l'andatura beffarda di De Niro, reduce in cerca di soldi, una donna, una scrittura per il suo sax, quel magico accordo tripartito che cerca dalla città.

Ostinato, invadente, paradossale, Jimmy scopre tra i volti Firenze, assente, sovente incomprensione della decisione di abortire sono solo una minoranza: molte finiscono fra le mani delle «mammone» o di eteriche concubine senza aver neppure avuto la possibilità di discutere il loro dramma, sovente per ignoranza di questa stessa del consultorio.

Anche le ragioni che spingono una donna incinta nel consultorio non sono sempre le stesse da un lato al tratto di donna disperata per una gravidanza indesiderata che si tratta di un luogo dove assistono medici e assistenti, e medici si occupano di problemi sessuali e che sperano di trovare una risposta al loro problema; dall'altro si tratta di donne già sensibilizzate alle questioni femminili e che frequentano il consultorio, che cercano

PER CHIAMA LA NATURA

Se... finite le spese estive... disponete ancora di 1 solo milione...

ULTIMO BENE RIFUGIO PER UN INVESTIMENTO SICURO DEI VOSTRI RISPARMI

In un suggestivo scenario di verde, boschi di castagno, tra siepi di conifere e di prati verdi percorsi da ruscelli di acqua cristallina e chete. Per il vostro hobby agricolo, per il vostro week-end, per comperare in solitudine su un bene di vostro proprietà. Comprensivo di alcune centinaia di metri di terreno agricolo e terreni ben coltivati, in una splendida cornice di boschi di castagno e ulmi, 500-700 mq. Per il vostro hobby agricolo, per il vostro week-end, per comperare in solitudine su un bene di vostro proprietà. Prezzo di L. 200 a mq. in su.

SPENDIBENE EDILIZIO

Vendesi meraviglioso chalet arredato in stile, in amena località a pochi chilometri da Firenze, 4.500 mq. di terreno recintato, acqua, luce. Tel. 26.37.60.

Sportflash

Coppa fondisti Monte Morello

Organizzata dal Gruppo fondisti Monte Morello, sulla pista in plastica installata in località Vasciano, si è svolta la prima delle tre prove di fondo valide per la IV categoria maschile. I risultati sono: 1. S. Rossi, 2. M. Rossi, 3. S. Rossi, 4. M. Rossi, 5. S. Rossi, 6. M. Rossi, 7. S. Rossi, 8. M. Rossi, 9. S. Rossi, 10. M. Rossi.

Campionato di tiro con l'arco

Presso lo stadio dei Fini di Viareggio si è svolto il campionato italiano di tiro con l'arco. Vi hanno partecipato 120 arcieri divisi in 4 categorie. Nel corso dei campionati sono stati battuti quattro record: quello mondiale da Giancarlo Ferrari del Gruppo Fisi di Torino che ha portato il punteggio a 1.318; quello italiano, sempre di Giancarlo Ferrari con un punteggio di 90 metri, Franco Capella, battuto il record del femminile italiano con 1.024 punti; il record di Rino Nannipieri di Livorno, per la categoria allievi, che sulla distanza di 50 metri ha totalizzato 301 punti.

Come pescare in acque dolci

L'editore Olimpia ha pubblicato un testo, opera di Alessandro Menchi, dal titolo «Come pescare in acque dolci». L'opera tratta una così difficile materia che da tanti anni è stata divulgata in mille modi, lo ha fatto seguendo un preciso profilo come appare nella parte introduttiva che dice:

Eleto un « controsegretario »

A Siena si spacca la DC provinciale

SIENA — Nella DC provinciale è stato eletto un segretario «fantasma». Le polemiche scoppieranno in caso di dimissioni del segretario provinciale di spettrale degli enti locali per la deputazione amministrativa del Monte dei Paschi, si protraggono ormai da tempo e sono culminati in questi giorni in serie di episodi contro episodi che hanno gettato nel caos i senesi.

Poco meno di un settimana fa gli oppositori al segretario provinciale avevano inviato una lettera ai segretari dei partiti democratici diffidandoli di firmare accordi con il segretario provinciale democristiano in carica, Alberto Monaci, del momento che questi sarebbe stato in minoranza. Gli effetti della fittizia membratura del comitato provinciale DC sarebbero all'opposizione e hanno chiesto da tempo la convocazione di questo organismo per mettere in minoranza Monaci e i suoi sostenitori.

Dall'altro lato gli amici del segretario provinciale pensavano bene di mettere

SENSAZIONALE!!!

SPENDIBENE EDILIZIO

di Pisa

OFFERTE LANCIO: n. 1 serie accessori per bagno in PURO CRISTALLO, composte di ben 9 pezzi, più grande specchio con 4 luci incorporate a sole

L. 99.500 la serie!!!

continua la supervendita sottocosto di:

MOQUETTE agulata L. 1.650 mq. 1° sc.
PIASTRELLE dec. 15 x 15 L. 2.600 mq. 1° sc.
PARQUET rovere natura L. 4.500 mq. 1° sc.

N.B.: Nella complessiva spesa di L. 300.000 è incluso il valore di un simpatico ventilatore tascabile - massaggiatore - spruzzatore profumo - frullatore che sarà consegnato subito ad ogni cliente.

SPENDIBENE EDILIZIO

della

SEPPA PAVIMENTI

VIA AURELIA NORD - MADONNA DELL'ACQUA (PISA) - TELEF. 050/890705 - 980671

PER CHIAMA LA NATURA

Se... finite le spese estive... disponete ancora di 1 solo milione...